



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2020, n. 9.2

IN SOLO PROVINCIALI

*Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi,
tra inerzie locali e romanizzazione*

a cura di Giuseppe Mazzilli

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttore: Giorgio Rocco
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calò
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

SERGIO AIOSA, *“Questa è la città di Augusto”. Archi e processioni a Leptis Magna*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

S. AIOSA, *“Questa è la città di Augusto”. Archi e processioni a Leptis Magna*,
in G. MAZZILLI (a cura di), *In solo provinciali, Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi, tra inerzie locali e romanizzazione*, *Thiasos* 9.2, 2020, pp. 285-300.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



“QUESTA È LA CITTÀ DI AUGUSTO”. ARCHI E PROCESSIONI A LEPTIS MAGNA

Sergio Aiosa

Keywords: monumental arch, imperial cult, Leptis Magna, Augustus, procession

Parole chiave: arco onorario, culto imperiale, Leptis Magna, Augusto, processione

Abstract

A recent study on the Arch of Trajan at Leptis Magna mentions a second Arch of Tiberius, along a street running parallel to the main cardo, where the more famous “twin” of this arch is located. Within the aforementioned study, the remaining structures of a monument – an arch as well, arising at the same spot where the four-sided Arch of Trajan was built later, are also described. These three arches mark three vertices of a quadrilateral of streets connecting the main places of the consensus for the imperial house; the Theatre represents the fourth vertex of the quadrilateral. Not by chance, this predecessor of the Trajanic Arch lies at the crossway of the main cardo and the decumanus which leads to the street separating the Theatre from its porticus post scaenam. The secluded position of the second Arch of Tiberius – the only one that does not lie along one of the two main streets of Leptis – can be explained by considering the involvement of the Theatre into a processional route within the “city of Augustus”, whose entrances are marked by the two arches built by his successor.

Un recente studio sull’Arco di Traiano di Leptis Magna fa riferimento a un secondo Arco di Tiberio, su un cardo parallelo a quello principale, lungo il quale si trova il suo “gemello” più noto, e ad una struttura, verosimilmente altrettanto un arco, che insisteva sullo stesso luogo poi occupato dal tetrapilo traiano. I tre archi marcano tre vertici di un quadrilatero di strade che coinvolge i principali luoghi del consenso verso la casa imperiale. Non a caso, il predecessore dell’arco traiano sorse all’incrocio tra il “cardine massimo” e una via ortogonale che sbocca nella strada che separa il quarto vertice del “quadrilatero”, cioè il Teatro, dalla porticus post scaenam. La posizione defilata del secondo Arco di Tiberio, l’unico che non si trova lungo uno dei due principali assi viari di Leptis, si spiega in ragione del coinvolgimento del Teatro entro un percorso processionale all’interno della “città di Augusto”, i cui accessi sono marcati dai due archi edificati dal suo successore.

La recente edizione dell’Arco di Traiano di Leptis Magna¹ induce a riprendere un tema già posto da J.B. Ward-Perkins², il quale esemplificava le fasi dello sviluppo urbano di Leptis, poi rese tramite una sequenza di piante schematiche (fig. 1), attribuendo solo all’età di Augusto il superamento dei limiti dell’area della piazza forense. Tale lavoro contribuiva a fissare l’immagine di una città attestatasi lungo la riva sinistra dello Uadi LebDAH, quasi che quest’ultimo avesse costituito un limite invalicabile alla sua crescita.

È presto per sostituire all’idea di uno sviluppo “lineare” della città quella di una sua estensione “a macchia d’olio” che, già dalla prima espansione, coinvolgesse anche l’area a destra del fiume³ a coprire l’intero spazio racchiuso dalle mura⁴ e quanto qui interessa è il dibattito seguito alla scansione cronologica proposta.

¹ MAZZILLI 2016.

² WARD-PERKINS 1982, pp. 29-46; WARD-PERKINS 1993, p. 2 fig. 1.

³ Per l’ipotesi di un porto ellenistico di Leptis presso Homs vedi DI VITA 1974. Le dimensioni dell’emporio sarebbero rimaste contenute ancora alla fine dell’età classica: MASTURZO 2016, p. 557. Non entro nel tema dell’identificazione della *Neapolis* dello Stadiasmo: cfr. DI VITA-ÉVRARD 1998, p. 50; MASTURZO 2003, pp. 721-722, con un riferimento alla *Neapolis* di Palermo che necessita di approfondimenti.

⁴ A proposito delle Thermes du Levant si afferma che “l’extension

de l’activité portuaire à l’est devait nécessairement s’appuyer sur un minimum d’urbanisation”: PAULIN, DAGNAS 2010-12, p. 100 e pp. 140-141 per “l’étonnante datation C14” delle cisterne al II sec. a.C. e il riferimento a reperti di età augustea, tuttavia precedenti l’impianto termale. “La stricte orthogonalité des vestiges, depuis le bassin jusqu’au rivage, comme la mise en valeur de la voie à portique, évoquent une urbanisation ancienne déjà bien organisée”: PAULIN, DAGNAS, BONIFAY 2011, p. 24. All’urbanizzazione ad Est dello Uadi già in età tiberiana si allude in MASTURZO 2013, p. 205.

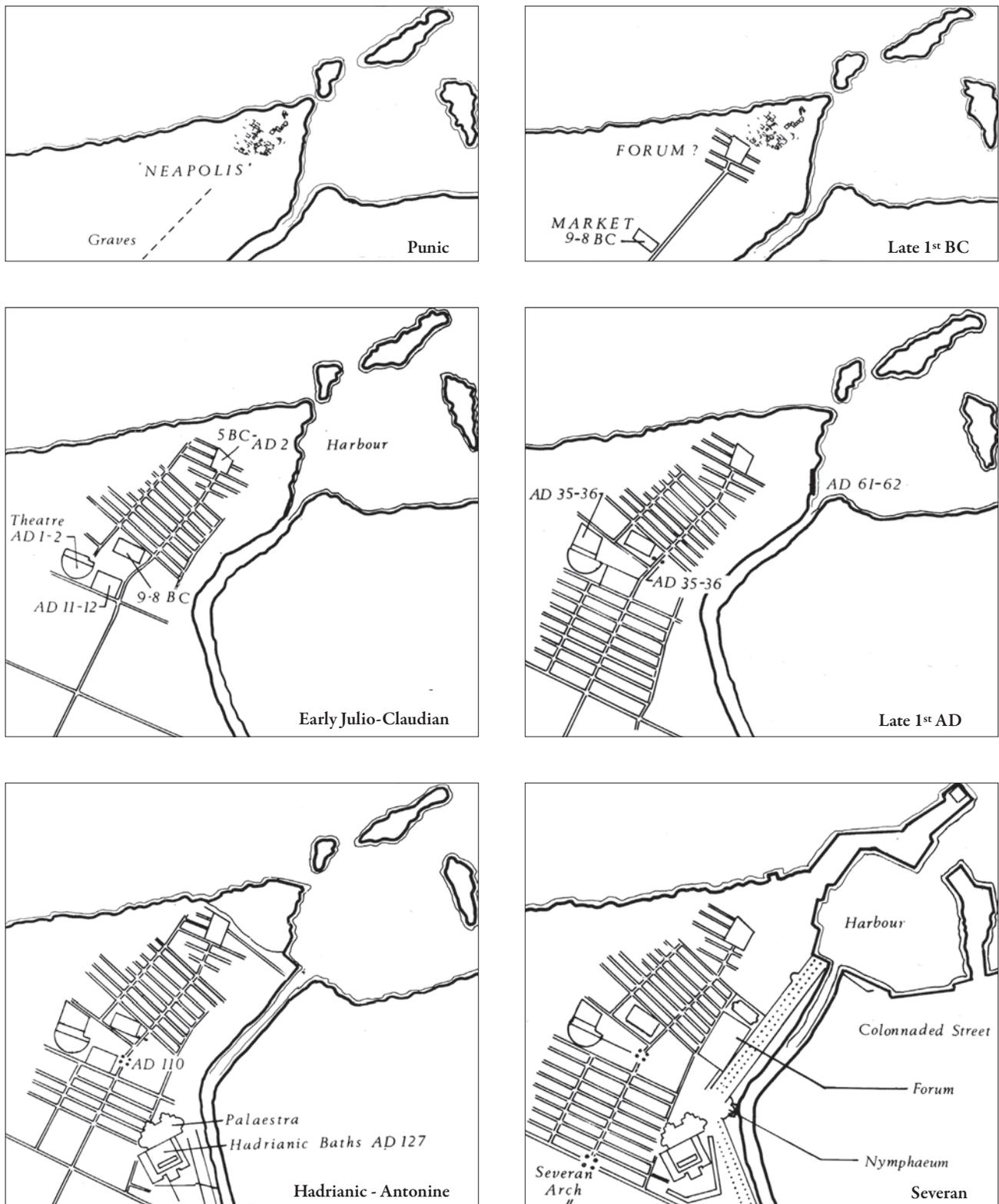


Fig. 1. Leptis Magna, le fasi dello sviluppo urbano (da WARD-PERKINS 1993, p. 2 fig.1).

Ad essa A. Di Vita contrapponeva un'interpretazione alternativa e una datazione ben più alta per l'estendersi della maglia urbana al di fuori del perimetro del Foro⁵. Comune alle diverse prospettive è la spiegazione dell'ulteriore cambiamento di direzione del "cardo massimo" e degli isolati che vi si attestano, in ragione dell'esigenza di raccorderne

⁵ DI VITA 1982a; DI VITA 1982b, p. 553. Alcune riserve in MUSSO 2008, pp. 165-167; tuttavia, alla "Via Trionfale" si allinea esattamente la fontana ellenistica a Sud del Mercato: DI VITA 2017b, pp. 109-

113. Per un innalzamento della cronologia vedi MASTURZO 2013, pp. 202, 197 fig. 4. Una sintesi in MAZZILLI 2016, pp. 126-127.

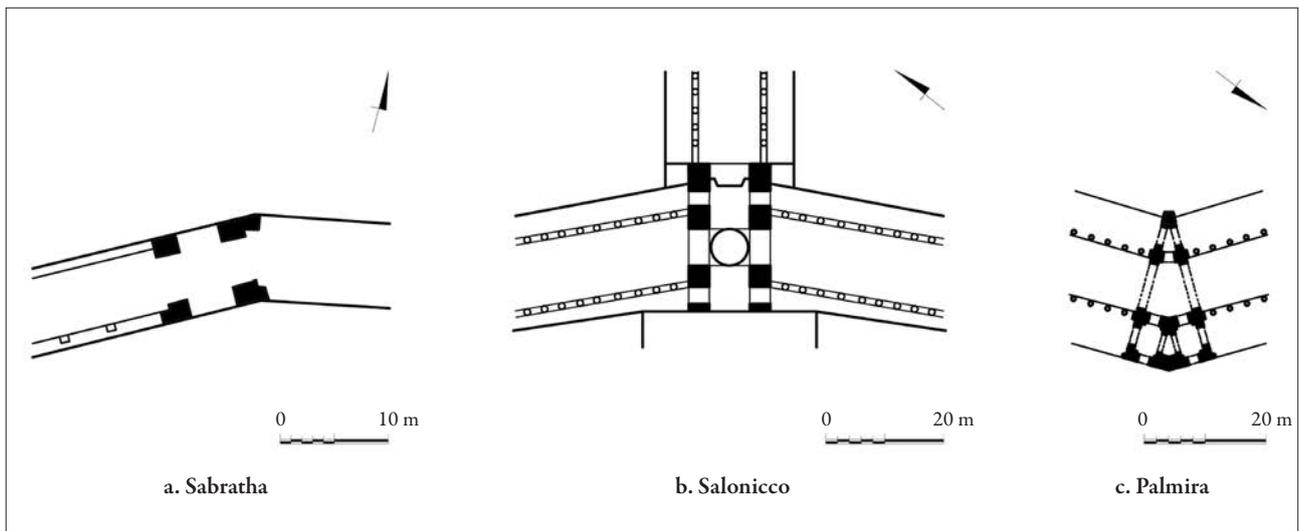


Fig. 2. Rapporto tra archi e strade a tratti divergenti (disegno dell'A.).

il percorso a quello della viabilità interna della regione, sicché *cardo* e decumano “massimi”⁶ coinciderebbero, rispettivamente, con la *via in Mediterraneum* e con la grande arteria che congiungeva Cartagine e Alessandria⁷.

È stato rilevato che il tratto mediano del *cardo*, dalla cronologia così controversa, ha un andamento coerente con quello del muro perimetrale nord del recinto della Curia, che diverge da quello dell’edificio immediatamente adiacente, del quale è stata efficacemente dimostrata l’anteriorità⁸. La datazione dell’impianto del senato cittadino ad età flavia fa escludere una sua edificazione contestuale alla realizzazione del nuovo tratto di strada e, dunque, una progettazione comune. Le ragioni di tale “rimando a distanza”, che amplifica le irregolarità di orientamento degli edifici della piazza anziché minimizzarle, restano poco chiare e, forse, si è tenuto soltanto conto della necessità di non obliterare il passaggio tra il fianco della Basilica e il prospetto della Curia, che si sarebbe determinato con l’allineamento di quest’ultima agli edifici precedenti. Semmai, l’attestarsi del successivo tratto del *cardo*, fino all’incrocio con il “decumano massimo”, lungo una direttrice parallela alla fronte dei templi del *Forum Vetus* e della Basilica sembra svolgere un ruolo unificante, dopo l’evidente “anomalia” costituita dall’orientamento dei quartieri dell’espansione ellenistica.

Il divergere della strada dall’asse del suo tratto mediano sarebbe marcato e, al tempo stesso, dissimulato dagli archi di Tiberio e di Traiano⁹, espediente spesso adottato nelle città dell’Impero¹⁰. Essi non insistono esattamente sul vertice determinato dalla flessione del percorso stradale, ove è un incrocio, ma se ne discostano entrambi¹¹.

Quando il tetrapilo è tangente al vertice con due piloni, ponendosi interamente su uno dei due tratti di strada, come a Sabratha¹² (fig. 2a), il relativo prospetto appare di sbieco a chi proviene dal secondo tratto. Se invece esso vi insiste esattamente (Arco di Galerio a Salonico: fig. 2b), lo saranno entrambi. L’arco a pianta triangolare di Palmira (fig. 2c) risolve magistralmente tale inconveniente, permettendo la visione di pieno prospetto dei due fronti da entrambi i sensi: un *apax*¹³.

A Leptis, tale allontanamento dal vertice ovvia solo in parte all’inconveniente, in quanto, a seconda del senso di percorrenza, la visione a distanza dell’uno o dell’altro arco non doveva risultare di pieno prospetto: se ad un singolo arco può attribuirsi la funzione di attenuare le irregolarità di percorso della strada, due archi in successione sortiscono l’effetto opposto¹⁴.

Il tetrapilo si trova a 45 m dall’Arco di Tiberio, più prossimo al Foro, e a 312.5 m dall’Arco di Settimio Severo. Ad “eccezione”¹⁵ di quest’ultimo, tale successione di archi (e di imperatori) risulterebbe coerente con le fasi di espan-

⁶ Per “tradizione”, faccio ricorso al nome convenzionale delle due arterie, così come di quello di “Via Trionfale” data al “cardine massimo” (BIANCHI BANDINELLI *et alii* 1963, p. 71).

⁷ DI VITA 1982a, pp. 46-48. È detto che “i principali percorsi regionali [...] hanno influito in maniera significativa anche sull’andamento dei percorsi interni alla città”, ma poi, circa la direttrice Cartagine-Alessandria, si afferma che “con una maggiore estensione della città verso l’interno deve essere stata avvertita l’esigenza di stabilire un percorso diverso e meno tortuoso, il quale dovette seguire la realizzazione delle mura cittadine, che si strutturò grosso modo lungo la linea del così detto decumano”: MASTURZO 2013, pp. 200, 204. Trovo necessaria un’attenta disamina, volta a stabilire quale orientamento sia stato condizionato

dall’altro. Sulla rete stradale dell’area di Leptis, ZOCCHI 2018.

⁸ SMADJA 1978, pp. 173-174 e fig. 2; MASTURZO 2003, p. 721; LIVADIOTTI, ROCCO 2018, pp. 55-61 e figg. 31-32.

⁹ MAZZILLI 2016, p. 249.

¹⁰ BARRESI 2002.

¹¹ Da un disegno di D. Vincifori si ricavano, rispettivamente 13 m e 30.23 m: MAZZILLI 2016, p. 35 fig. 21.

¹² Ivi, p. 267 cat. n. D.35.4 e fig. 300, p. 266 fig. 299 n. 3.

¹³ GROS, TORELLI 1992, pp. 424-426 e fig. 252.

¹⁴ MAZZILLI 2016, p. 133 fig. 136a.

¹⁵ DI VITA 1975a, p. 25 fig. 29: essa è tale solo se si considerano anche gli archi lungo il decumano.

sione della città se non si ponesse la questione della Porta *Augusta Salutaris* (IRT 308), sulle cui caratteristiche e sulla cui stessa esistenza è stato detto molto. Tale accesso monumentale alla città, posto più all'interno dell'incrocio fra cardine e decumano massimi, in un punto dove permangono le tracce di un fornice, sarebbe connesso ad una cortina difensiva in mattoni crudi, rintracciata presso il Tempio sul Decumano¹⁶. Più di recente, una lettura alternativa della IRT 308, a sua volta non scevra da problemi¹⁷, coglie in "*Augusta Salutaris*" un riferimento ad una condotta che doveva garantire il rifornimento idrico alla città prima delle realizzazioni adriane¹⁸.

Ma quello della porta è un falso problema. La cinta muraria, se non approntata per immediate esigenze difensive, racchiude un'area ben più ampia dello spazio costruito, prevedendone lo sviluppo e seguendo la prassi¹⁹ di lasciare una fascia di rispetto a ridosso delle mura²⁰. Inoltre, la funzione differenziata degli archi, specie se essi assumono quella di porte urbane, può condurre anche a variazioni nella terminologia antica²¹. Pertanto, non è da ritenere che la Leptis augustea, intendendosi la città regolarmente scandita da isolati, giungesse a rasentare le mura. Da qui l'ipotesi che l'intera fascia di isolati di modulo anomalo che si attestano sul "decumano massimo" sia successiva²².

Una vera eccezione rispetto all'idea di una sequenza di fornici che segnano ordinatamente le varie fasi dello sviluppo urbano di Leptis sembrava semmai trovarsi all'altro capo della "Via Trionfale", stante l'attribuzione ad un arco di età flavia della IRT 342, rinvenuta nei pressi della porta bizantina che introduce al *Forum Vetus*²³. Ancora una volta, all'arco "non doveva essere estranea la funzione di dissimulare il primo cambiamento di direzione della strada"²⁴. Tale inversione della stratigrafia orizzontale avrebbe potuto spiegarsi con la vicinanza dell'ipotetico arco al Foro, luogo di attrazione dei monumenti del consenso imperiale, dove perfino Settimio Severo, che duplica gli spazi forensi con le sue grandiose realizzazioni a fianco dello Uadi LebDAH, lascerà un piccolo segno al centro della piazza²⁵. Tuttavia, una revisione dei dati determinata dalle nuove ricerche ha indotto a prospettare che la IRT 342 sia da riferire, piuttosto, alla Curia²⁶. Sicché, un'altra "eccezione" leptitana verrebbe a scomparire.

Certamente, quanti si sono occupati di Leptis ricorderanno la vivace polemica circa l'esistenza di un precedente dell'Arco di Settimio Severo²⁷. Difficile verificare se tale ipotetico antecedente rispettasse la regola generale, dovendosi proporre una datazione per un monumento non più (?) visibile. Dalla sua presenza dipenderebbero le dimensioni minori dell'isolato occupato dalla *Schola* e si postula una comune datazione ad età adrianea²⁸.

Nella successiva edificazione del tetrapilo, A. Di Vita riscontrava un "assurdo urbanistico", consistente nello sbarramento al traffico carrabile, costituito non tanto dall'arco quanto, piuttosto, dalla piattaforma gradinata compresa fra i quattro piloni: il solo arretramento degli isolati non sarebbe più bastato a creare uno slargo senza che l'arco impedisse la circolazione carrabile, deviata, di necessità, lungo vie secondarie²⁹. In realtà, soprattutto pensando ad uno sviluppo della città meno asimmetrico rispetto allo Uadi LebDAH, sembra potersi leggere la volontà di fare della Via Colonnata il nuovo asse portante cittadino (direi, la nuova *via triumphalis*) nonché il nuovo accesso alla città dall'interno³⁰ e, dunque, cogliersi un'assoluta coerenza tra l'edificazione del tetrapilo e la realizzazione dell'immenso programma severiano.

Riguardo, invece, al pre-arco, le sue forme essenziali, con semplici lesene prive di base, inducevano A. Di Vita ad escludere una datazione all'età degli Antonini e a proporre una sorta di replica del tetrapilo traiano, benché questo sia ben più complesso per struttura e per articolazione delle modanature. Colpisce l'assenza di un riferimento agli imperatori Flavi, stante il sistematico intervento sui più rappresentativi monumenti augustei che contraddistingue la loro *Baupolitik* a Roma e nelle province³¹ e, soprattutto, considerando l'ipotesi che la IRT 342 non sia da riferire ad un loro arco all'ingresso del Foro.

Tuttavia, in età flavia si introduce il motivo, destinato ad avere gran fortuna, delle lesene aggettanti su base modanata³². L'assenza di un tale dettaglio potrebbe leggersi quale indizio cronologico a favore di un ulteriore innal-

¹⁶ MASTURZO 2013, p. 202.

¹⁷ TANTILLO, BIGI 2010, p. 450; non esplicitate le "varie ragioni" che inducono a definire "fantomatica" la porta, che sarebbe evocata per "suggestione" data dalla *Porta Salutaris* di Roma, il cui nome, tuttavia, dipende dalla vicinanza con il Tempio di Salus e non con una linea d'acqua. Non commentate le tracce di un fornice all'imbocco del *cardo*.

¹⁸ IRT 357-359. Per le ipotesi di datazione della diga dello Uadi LebDAH e delle condutture, provenienti dallo Uadi Caam, per il funzionamento delle Thermes du Levant, vedi PAULIN, DAGNAS 2010-12, pp. 139-141.

¹⁹ Sugli apprestamenti interni delle mura vedi Vitruvio, *De Architectura libri decem*, I, 5.

²⁰ DI VITA-ÉVRARD 1998, pp. 98-100. Per la diversa misura delle otto file di isolati dal Calcidico al decumano vedi MUSSO 2008, p. 167.

²¹ MAZZILLI 2016, p. 136.

²² Ivi, p. 141. Vedi anche F. Buscemi, in TOMASELLO 2011, p. 25.

²³ BIANCHI BANDINELLI *et alii* 1963, p. 72; TANTILLO, BIGI 2010, p. 288; MAZZILLI 2016, p. 137.

²⁴ Ivi, p. 249.

²⁵ Il Foro sarà identificato nella "piana dell'esedra severiana": MASTURZO 2003, p. 708.

²⁶ LIVADIOTTI, ROCCO 2018, p. 95, 143-144, 378, 392.

²⁷ DI VITA 1975a; STUCCHI 1976; DI VITA 1977; STUCCHI 1981; A. Mastino, in MASTINO, ROCCO 2016, p. 9.

²⁸ MAZZILLI 2016, pp. 141-142.

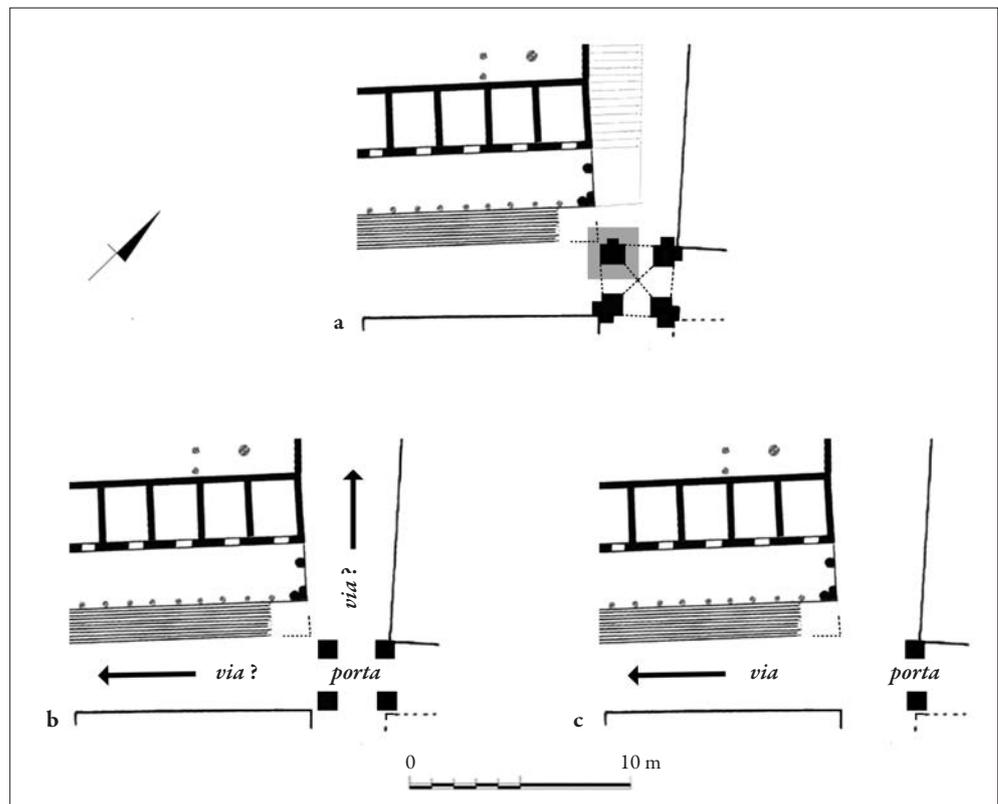
²⁹ DI VITA 1975a, p. 11; MAZZILLI 2016, p. 148.

³⁰ Anche a Sabratha si assiste ad un progressivo spostamento verso Est del "*cardo* massimo", ruolo infine assolto dal cardine ad Est del Tempio di Ercole e del *Forum Novum*: ATOSA 2018.

³¹ Cito solo l'*Horologium Augusti* (HESLIN 2007) e la *Meta Sudans* (CANTE 2013) a Roma e il Tempio di Liber Pater a Sabratha (KENRICK 1986, pp. 55-67).

³² Qui basti FIANDRA 1996; MAZZILLI 2016, p. 85.

Fig. 3. Le implicazioni della forma dell'arco giulio-claudio sull'identificazione della "via" della IRT 324; in grigio, evidenziato il pilone ovest (rielaborazione dell'A. da BRACONI 2005, p. 215 fig. 5).



zamento della cronologia del pre-arco e, in questo senso, la semplicità dell'Arco di Tiberio avrebbe potuto costituire un riferimento più pregnante. Proprio la sobrietà della forma architettonica ha portato, insieme ad altri elementi, a ricondurre l'Arco "di Traiano" di Emerita Augusta ad età tiberiana³³.

La difficoltà di una cronologia così precoce risiede nell'attribuzione della IRT 308, nella quale si dovrebbe scorgere "un indiretto omaggio a Livia"³⁴, ad un fornace fatto realizzare dal proconsole C. Vibius Marsus nel 30 d.C. Pur con una funzione del tutto diversa, avremmo due "archi" coevi posti a breve distanza l'uno dall'altro³⁵.

Ma l'arco è, in primo luogo, un passaggio che, insieme, unisce e separa due spazi di valenza diversa; esso assolve, sul piano pratico, semantico e concettuale, la funzione di soglia. Quand'anche non sia posto a conferire unità ad un percorso variato, come il tetrapilo traiano – che, pur tenendo in conto la prevalente finalità urbanistica degli archi³⁶, non si vuole qui declassare, insieme al precedente tiberiano, a mero strumento della progettazione urbana – la sua specifica ubicazione deve avere una ragione.

E, infatti, le ricerche di G. Mazzilli offrono spunti di grande interesse per un'interpretazione generale degli archi leptitani. Le indagini archeologiche presso il tetrapilo hanno rivelato la presenza di una struttura precedente, databile ad età giulio-claudia. I resti sotto i piloni nord ed est documentano almeno un fornace lungo la Via Trionfale. Le meno perspicue tracce in corrispondenza del pilone ovest e l'assenza di evidenze per quello sud hanno fatto prevalere l'interpretazione "minima". Si propone una struttura analoga a quella della Porta *Augusta Salutaris*, pur non potendosi escludere una conformazione gianiforme, come sembra, peraltro, suggerire la posizione dei piloni "certi": un semplice fornace si sarebbe saldato agli spigoli dei due isolati adiacenti, come la Porta *Augusta Salutaris* e l'Arco di Tiberio, senza occupare l'incrocio, specie se vi si attribuisce la funzione di porta. Se al contesto si "sottrae" il Ninfeo del Leone, di età adrianea³⁷, l'ipotetico pilone ovest cade al centro dell'incrocio, dato apparentemente a sfavore dell'ipotesi del quadrifronte, ma esso si allinea alla scalinata frontale del Calcedico: la sua posizione giustifica quella degli altri (fig. 3a).

Il dato archeologico conferisce fondamento all'ipotesi che qui collocava la "porta" citata nell'iscrizione del Calcedico (IRT 324) e, al tempo stesso, se ne sostanzia. La datazione del testo (11-12 d.C.) ha contribuito a far proporre gli ultimi anni di Augusto per le strutture identificate sotto il tetrapilo e, di fatto, la loro identificazione con la "porta" dell'epigrafe³⁸.

³³ MATEOS CRUZ 2006.

³⁴ BULLO 2002, p. 246. La IRT 308 attesterebbe la dedica "all'ipostasi di Livia-Salus": TORELLI 2003, p. 94.

³⁵ Con diversa prospettiva, una giustificazione di un raddoppiamento è in DI VITA 1977, p. 137.

³⁶ MAZZILLI 2016, pp. 14-16. L'osservazione, che riprende una con-

siderazione di P. Romanelli, è certamente corretta, specialmente valutando gli aspetti ideologici di specifiche scelte urbanistiche.

³⁷ TOMASELLO 2005, pp. 114-120; MAZZILLI 2016, p. 66.

³⁸ SCHIPPA 1980-81, p. 224; TORELLI 2003, p. 97; MAZZILLI 2016, pp. 70-72, 136.



Fig. 4. Leptis Magna, veduta aerea (da Google Earth).

Tornando alle “eccezioni” nella successione ordinata di archi, si avrebbe quella determinata da una datazione ad età tardo-augustea, piuttosto che tiberiana, del pre-arco, stante la sua posizione avanzata rispetto all’Arco di Tiberio³⁹.

Venendo agli altri tre termini che ricorrono nella *IRT* 324, la convincente ipotesi secondo la quale *calchidicum/calcidicum* designasse solo il fronte sulla “Via Trionfale” del monumento⁴⁰ non implica che le *porticus* fossero altrove, ma che l’intero impianto fosse citato per parti distinte⁴¹, quattro termini elencati a coppie in ordine “gerarchico”: prima il “*calchidicum*” e le “*porticus*”, poi la “*porta*” e la “*via*”. L’assenza di dati sugli isolati fra il Calcidico e il Mercato non consente, in alternativa, di identificare con “*calchidicum*” l’intero complesso e riferire “*porticus*” ad un edificio compreso entro l’isolato subito ad Est. Ne conseguirebbe il doversi riconoscere in “*porta*” e “*via*”, rispettivamente, l’accesso al decumano che li separa e la strada stessa⁴² (fig. 3b). Più che dal significato degli altri due termini, è proprio dalla lettura dei dati di scavo che dipende la fondatezza di questa interpretazione. Essa presuppone che le tracce sotto il tetrapilo traiano fossero relative ad un arco quadrifronte. Viceversa, un fornice sul solo versante nord-est dell’incrocio non avrebbe certo potuto costituire, per posizione e orientamento, la “*porta*” del decumano e, dunque, la “*via*” citata nel testo non potrebbe che identificarsi con il tratto stradale antistante il Calcidico (fig. 3c). Il dubbio sulla conformazione dell’arco giulio-claudio nulla toglie al significato che sembra assumere il decumano e rimane comune ad entrambe le prospettive l’idea di un ingresso ad un settore caratterizzato da una programmazione urbanistica coerente, benché sia evidente “nell’area che funge da contrappeso al Foro Vecchio una sostanziale assenza di organicità”⁴³. Proprio la funzione che ritengo si possa attribuire al pre-arco giustifica l’utilizzo del termine “*porta*”, in luogo di “*fornix*”, o “*ianus*”, quale “allusione alla nuova area urbana derivante dall’espansione programmata”⁴⁴.

Gli Archi “di Tiberio” erano due gemelli⁴⁵, uguaglianza ribadita dalle epigrafi, altrettanto gemelle (*IRT* 330-331)⁴⁶, la prima delle quali ripetuta su entrambe le facce dei blocchi, che celebrano la pavimentazione delle strade “*omnis civitatis Lepcitanae*”, fatta realizzare dal proconsole C. Rubellius Blandus (35-36 d.C.). Il dato era già noto, benché l’iterazione di uno stesso monumento e di uno stesso testo epigrafico non abbia ricevuto la dovuta attenzione: non posti in successione lungo il “*cardo* massimo”, gli archi gemelli sono affiancati pressoché lungo uno stesso allinea-

³⁹ MAZZILLI 2016, pp. 48-54, pur in assenza di dati per una precisazione della cronologia.

⁴⁰ TORELLI 2003; TORELLI 2005, p. 103.

⁴¹ SCHIPPA 1981-82, p. 232; TORELLI 2003, p. 97; BRACONI 2005, p. 217. Cito il noto caso di “*substructionem et tabularium*” a Roma (*CIL* VI, 1314; GULLINI 1983, pp. 175-175).

⁴² Così in SCHIPPA 1981-82, p. 232; *contra*, TORELLI 2003, p. 97. Improbabile un riferimento all’intero tratto di strada tra la Porta Au-

gusta Salutaris e il Calcidico. Per altre teorie vedi MAZZILLI 2016, p. 136 e nota 893.

⁴³ Ivi, p. 132.

⁴⁴ Ivi, p. 137.

⁴⁵ Ivi, pp. 133, 249.

⁴⁶ Nel commento alla *IRT* 330 si indica genericamente la provenienza dal decumano massimo, non specificando il punto esatto, né chiarendo che così si indicava la “*main street*”, in seguito denomina-

mento⁴⁷, “che tuttavia origina una direzione diversa da quelle già presenti e che risulta, in quanto tale, difficile da comprendere e giustificare in un’urbanistica razionale come quella leptitana”⁴⁸. Tra la “Via Trionfale” e il cardine minore sui quali sorgono i due fornicia corre un ulteriore *cardo*. La collocazione del secondo arco su una via che conduce verso isolati poco indagati dalla ricerca archeologica (fig. 4), giungendo ben alle spalle dei templi del *Forum Vetus* costituisce, questa volta sì, un’eccezione⁴⁹, trovandosi tutti gli altri archi leptitani lungo le due principali direttrici cittadine. Occorre dunque cercare di individuare le ragioni di tale “deroga”.

Se l’intervento del proconsole avesse riguardato il solo *cardo* massimo, i due archi sarebbero stati posti in successione, a delimitare l’estensione del tratto lastricato. Proprio il loro affiancarsi lungo un fronte comune e il loro stesso essere distanziati da due isolati indicano le dimensioni dell’area, omogenea per funzione e significato, cui essi introducono, di certo non corrispondente a quella dell’intera città, come invece sottolineano le epigrafi. Da qui le riserve circa la proposta di D.E.L. Haynes⁵⁰, a mio avviso da riconsiderare, di vedere nella posizione dei due archi l’indicazione dell’estensione dell’area fatta lastricare. Il carattere di “porta urbana” dell’Arco di Tiberio – e, verosimilmente, del suo “doppio” – è reso manifesto dal suo essere solidale con le cortine murarie che delimitano gli isolati adiacenti, senza una definizione dei suoi fianchi⁵¹.

Peraltro, ad una certa cautela nel valutare la portata dell’intervento di C. Rubellius Blandus, a parte il tono enfatico delle iscrizioni, inducono le vicissitudini della pavimentazione del *Forum Vetus*. L’ipotesi che almeno l’area antistante il Tempio “di Milk’Ashtart”, se non l’intera piazza⁵², fosse stata già fatta lastricare da Calpurnius Piso (5-6 d.C.), si fondava sulla lettura e sulla posizione della *IRT* 520. L’epigrafe, in origine, sarebbe stata disposta su un’unica linea, di estensione pari a quella della facciata del tempio. La sua ricollocazione su due linee non sarebbe avvenuta in occasione della realizzazione del portico e del rifacimento integrale⁵³ della pavimentazione di età claudia⁵⁴, documentati dalle *IRT* 338 e 615, ma a seguito del terremoto degli inizi del IV secolo⁵⁵. Di recente il rapporto tra il tempio e l’iscrizione è stato messo in discussione ed è stato nuovamente ipotizzato che quest’ultima si riferisca alla pavimentazione dell’intera piazza, dunque, da attribuire a Calpurnius Piso, il primo proconsole ad intervenire ufficialmente a Leptis⁵⁶.

Se l’operato di C. Rubellius Blandus, curiosamente escluso dal dibattito, avesse interessato davvero l’intera città, avrebbe di certo compreso il Foro, ma tale nuova prospettiva rende difficile postulare un rifacimento integrale del lastricato dopo un arco di tempo così breve. Stante la cronologia della *IRT* 520, delle *IRT* 330-331 e delle *IRT* 338 e 615, ne conseguirebbe che nell’arco di un cinquantennio la pavimentazione del Foro sarebbe stata sostituita due volte. È forse più logico, ancorché tutt’altro che certo, ritenere che gli interventi di età claudia si siano sovrapposti a quelli di Calpurnius Piso e che, dunque, Rubellius Blandus non c’entri⁵⁷.

Benché incongrua rispetto a quanto indicato nelle iscrizioni (a meno di non voler sostenere la difficile ipotesi che testi analoghi, andati perduti, fossero disseminati per l’intera città), la posizione degli archi tiberiani sembra, dunque, rilevante per l’individuazione dell’area fatta lastricare dal proconsole, ma è evidente che essi non svolgessero esclusivamente la funzione di mero supporto per le epigrafi.

A questo punto, la presenza di un arco giulio-claudio, quale ne fosse la struttura, in corrispondenza di quello di età traiana acquisisce un significato ben più pregnante di quello finora attribuitogli. Esso costituisce una terza porta che introduce all’area in questione o, se si vuole, un terzo vertice di questa superficie quadrangolare.

Uno sguardo alla pianta di Leptis (fig. 5) fa comprendere come il quarto e ultimo vertice sia costituito dal Teatro⁵⁸. L’area così delimitata include dunque anche la *porticus post scaenam* che inquadra il Tempio dei *Dii Augusti*⁵⁹, fatto costruire da Iddibal Tapapius Lepcitanus, figlio di Magonis (*IRT* 273)⁶⁰ e al cui angolo nord-occidentale si trova il gemello dell’arco tiberiano. Non può essere un caso che lo stesso governatore (e *pontifex*) del 35-36 d.C. ritorni nella *IRT* 269 con la dedica a Cerere Augusta dal tempio *in summa cavea*, edificato a spese di Sufunibal, figlia di Annibal

ta “*cardo*” o “Via Trionfale” (vedi MAZZILLI 2016, p. 21 nota 132), mentre per la *IRT* 331 si precisa che il rinvenimento avvenne presso un semplice arco lungo la strada all’angolo nord della *porticus post scaenam* del Teatro.

⁴⁷ BRACONI 2005, p. 214 fig. 4; MUSSO 2008, p. 167.

⁴⁸ MAZZILLI 2016, p. 134 e fig. 137.

⁴⁹ “Questa duplicazione dell’arco è un caso unico”: BIANCHI BANDINELLI *et alii* 1963, p. 72.

⁵⁰ HAYNES 1981, p. 92; *contra*, MAZZILLI 2016, pp. 134, 136 nota 893.

⁵¹ “Questo di Tiberio è una semplice arcata, schietta, quasi uno schermo che interrompeva la via”: BIANCHI BANDINELLI *et alii* 1963, p. 74. Cfr. l’altrettanto semplice apertura ad arco del recinto che duplica la piazza del *Forum Novum Severianum*, attribuita ai decenni centrali del I sec. d.C.: DI VITA 1982c, p. 85, tav. XIV, 1.

⁵² Il dubbio in MASTURZO 2003, pp. 714-715, viene sciolto a favore

della prima ipotesi, proponendo un progetto di una piazza rettangolare di estensione pari a quella di sei isolati della Leptis ellenistica (MASTURZO 2016, pp. 564-565, fig. 5), dal quale, tuttavia, l’area del Tempio “di Milk’Ashtart” risulta esclusa. Ciò sembra implicare una traslazione della *IRT* 520 dalla piazza, piuttosto che la sola ricomposizione su due linee.

⁵³ LIVADIOTTI, ROCCO 2005, p. 241.

⁵⁴ DI VITA-ÉVRARD 1990, pp. 318-324.

⁵⁵ RICCIARDI 2005, pp. 327-330, 345, 379-380; MUSSO 2008, p. 173.

⁵⁶ CORDOVANA 2007, pp. 75-76.

⁵⁷ Il precedente livello di calpestio della piazza, segnato dalla fronte del Tempio di Augusto e Roma, è stato rialzato di 32 cm: LIVADIOTTI, ROCCO 2005, p. 241; LIVADIOTTI, ROCCO 2018, p. 63.

⁵⁸ CAPUTO 1987; DI VITA 1990.

⁵⁹ BROUQUIER REDDÈ 1992, pp. 111-116.

⁶⁰ MUSSO 2008, p. 164.

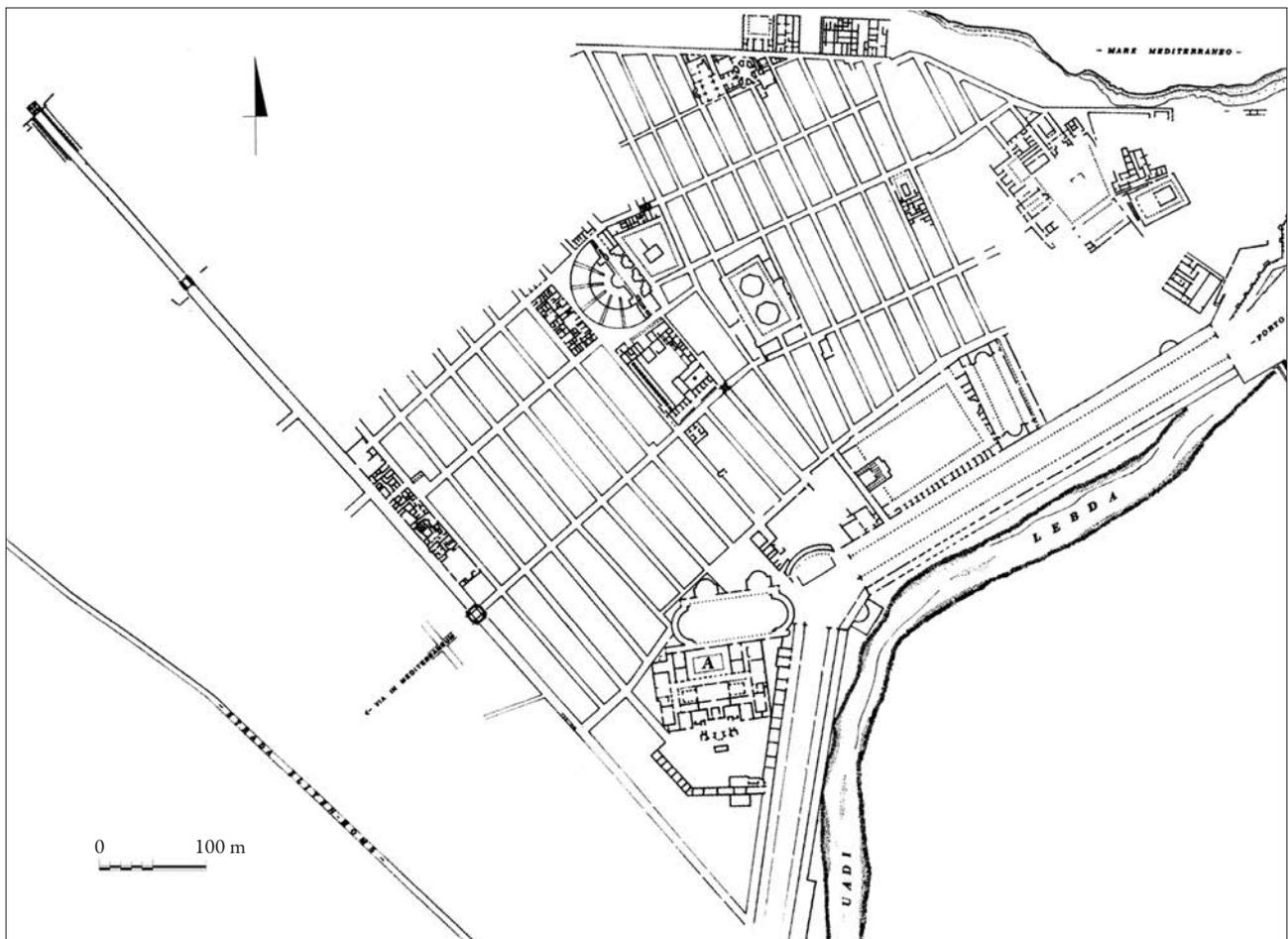


Fig. 5. Leptis Magna, planimetria generale (da DI VITA 1975a, p. 23 fig. 29).

Rusus⁶¹. Le epigrafi attestano che i tre vertici del quadrilatero hanno a che fare con lo stesso personaggio e, pur in assenza di qualsiasi indizio, verrebbe di attribuirgli anche il “pre-arco” anteriore al tetrapilo traiano, dunque escludendone l’identificazione con la porta dell’iscrizione del Calcidico. La suaccennata ipotesi di datazione ad età tiberiana del precedente dell’arco severiano poggia su elementi troppo labili per postulare che esso segnasse i limiti dell’intervento del proconsole. Tornando alla IRT 324, privilegiare il legame tra la “porta” e le strutture individuate implica che C. Rubellius Blandus avrebbe completato un disegno propagandistico già avviato: gli interventi tiberiani “integrano” quelli augustei nel nome del primo imperatore, ormai di certo *divus*⁶².

Della dipendenza di ciascun arco dai precedenti, per collocazione e messaggio, era persuaso A Di Vita che, negli archi lungo il decumano massimo, coglie una disposizione simmetrica rispetto al tetrapilo severiano dal quale l’ipotetico Arco di Adriano e quello di Antonino Pio sono equidistanti⁶³.

A. Di Vita riprendeva un ragionamento di S. Aurigemma sui tetrapili quali luoghi per la discussione di affari al riparo dal sole cocente. Di questo punto di vista, polemicamente accentuato da S. Stucchi, vorrei mantenere solo l’idea della sosta⁶⁴, ritenendo che gli archi segnasero i punti intermedi di un cammino unitario: un percorso processionale, peraltro echeggiato dai rilievi dello stesso tetrapilo severiano. Se gli archi fossero soltanto punti di transito poco senso avrebbe, a Roma, l’inserimento di rilievi all’interno del fornice dell’Arco di Tito, ove peraltro è raffigurata, in forma di arco, la stessa *Porta Triumphalis*⁶⁵, o il reimpiego del grande fregio traiano entro il fornice maggiore dell’Arco di Costantino⁶⁶. È ovvio

⁶¹ Vedi anche la IRT 270; Musso 2008, p. 164.

⁶² DI VITA 1982b, pp. 551-552. La precocità del culto prescinde dalla nuova cronologia della prima fase del tempio del Foro: LIVADIOTTI, ROCCO 2005, pp. 186, 230-231; Musso 2008, pp. 168-170.

⁶³ DI VITA 1975a, pp. 24-26.

⁶⁴ Ivi, p. 23. Sui gianni quali “invito alla sosta” vedi BIANCHI BANDINELLI *et alii* 1963, p. 74.

⁶⁵ Sull’Arco di Tito e sul suo rapporto con gli archi flavii di Roma vedi

TORELLI 1987 e, sul significato della specifica collocazione degli archi in relazione ai monumenti adiacenti e sul loro costituire un “sistema”, TORTORELLA 2013. Per le ipotesi di ubicazione della *Porta Triumphalis* vedi COARELLI 1988 pp. 363-414; LIVERANI 2005, p. 53.

⁶⁶ Sul significato della posizione dell’Arco di Costantino in relazione al percorso trionfale (richiamato dai pannelli aureliani dell’attico), coincidente con i vertici della Roma romulea vedi BRAVI 2012, pp. 459-460 e fig. 7.



Fig. 6. Leptis Magna, percorso processionale; a tratteggio, le ipotesi alternative (rielaborazione dell'A. da DI VITA 1975a, p. 23 fig. 29).

che un arco consenta il passaggio nelle due direzioni, ma è altresì evidente che, nei giorni stabiliti per le processioni, il senso di percorrenza dovesse essere fissato in maniera univoca⁶⁷. Trovo legittimo ritenere che, pur nella loro funzione comune di porte della “città di Augusto”, i due Archi di Tiberio leptitani si differenzino per costituire l’uno, il più noto, l’accesso e l’altro la via di uscita dal perimetro interessato dal percorso. È proprio la posizione del secondo, sul *cardo* a Nord della *porticus post scaenam*, piuttosto che su quello a Sud, in più diretto collegamento con il Foro, indica la volontà di includere Teatro e *porticus* nel circuito della processione. A Roma stessa abbiamo un precedente nella Porta *Carmentalis*, a due arcate⁶⁸, connessa al disastro dei *Fabii* nella battaglia del 477 con Veio. L’esercito sarebbe uscito dalla porta “sbagliata”, quella destra, detta perciò *Scelerata*⁶⁹ e, da allora, interdetta in entrambi i sensi di percorrenza.

La cronologia delle fasi di sviluppo della città proposta da A. Di Vita viene, a mio parere, confermata proprio dalla posizione degli archi “gemelli”: C. Rubellius Blandus ha pavimentato la “città di Augusto” e i due archi ne marcano l’inizio⁷⁰. L’area così delimitata racchiude quello che potrebbe definirsi, per la presenza di edifici alla cui indubbia funzione utilitaria si aggiunge il loro ruolo di spazi per il consenso, un “quartiere della propaganda”, dal cui perimetro resta escluso il solo Mercato. Un suo ingresso, tuttavia, prospetta sul decumano minore su cui si allineano i due archi tiberiani⁷¹, lungo il quale corre un portico di età tiberiana cui sarebbe suggestivo attribuire l’*IRT* 332, un testo che, nella sua parte superstite, si sviluppa su ben undici conci, otto dei quali della lunghezza complessiva di 7.64 m e i restanti tre lunghi 2.67 m, per un totale (minimo) di 10.31 m⁷². Esso riporta la dedica da parte di un proconsole di un qualche monumento nell’anno del V consolato, VIII acclamazione ad imperatore e della XXX[... *tribunicia potestas* di Tiberio. Curiosamente, nonostante la restante titolatura imperiale sia identica a quella delle *IRT* 330-331, il commento a questa iscrizione non integra l’ultimo numerale, proponendo ugualmente XXXVII e, dunque, la stessa datazione: il proconsole menzionato nell’epigrafe non può che essere, ancora una volta, Caius Rubellius Blandus. Anche il Calcidico rimane ai margini di quest’area, benché esso delimiti la strada verso il Teatro.

Ritengo anche si possa individuare, in parte, il percorso della *circumambulatio*⁷³ (fig. 6). La processione poteva prendere le mosse dal *Forum Vetus*, al cospetto dei Giulio-Claudi raffigurati nel primo⁷⁴ ciclo scultoreo del Tempio di Roma e Augusto, alle spalle del quale è stata rinvenuta la *IRT* 540 che menziona ancora C. Rubellius Blandus, e procedere lungo la “Via Trionfale”, quindi introdursi nella “città di Augusto”, attraverso il fornice tiberiano, poi svoltare in corrispondenza dell’arco pre-traiano, presso il quale non è escluso che il corteo potesse sostare (all’ombra di un quadrifronte?), stante l’addensarsi di messaggi “imperiali” della fronte del Calcidico. Il cammino poteva proseguire verso

⁶⁷ Per gli archi quali “ingressi plurimi specializzati” vedi COARELLI 1988, p. 370.

⁶⁸ Rispettivamente per la *profectio* e l’*adventus*: COARELLI 1988, pp. 388, 398-400.

⁶⁹ COARELLI 1988, pp. 370-371, 409-414; MARCATTILI 2014, pp. 74-76, 86-87.

⁷⁰ Piuttosto che “a marcare gli antichi limiti attribuiti in età ellenistica alla griglia urbana”: cfr. TORELLI 2003, p. 94.

⁷¹ DEGRASSI 1951, p. 48 fig. 17.

⁷² DI VITA 2017b, pp. 101-108, 114, 121 e figg. 32-33. In MAZZIL-

LI 2017, pp. 149-150, si evidenzerebbe un’incompatibilità dimensionale tra la lunghezza dell’epigrafe quale riportata da N. Degrassi (10.50 m) e quella della stoà. Ciò renderebbe problematica la proposta di A. Di Vita. È, tuttavia, da rilevare l’assenza, nel testo, dell’oggetto della dedica, verosimilmente il portico stesso, nonché del nome del dedicante.

⁷³ BONFANTE WARREN 1970, p. 53; COARELLI 1988, p. 404.

⁷⁴ AURIGEMMA 1940; ROSE 1997, p. 182; BOSCHUNG 2002, pp. 8-21, tavv. 2-3, 5-10, Beil. 1; LIVADIOTTI, ROCCO 2005, pp. 231-235.

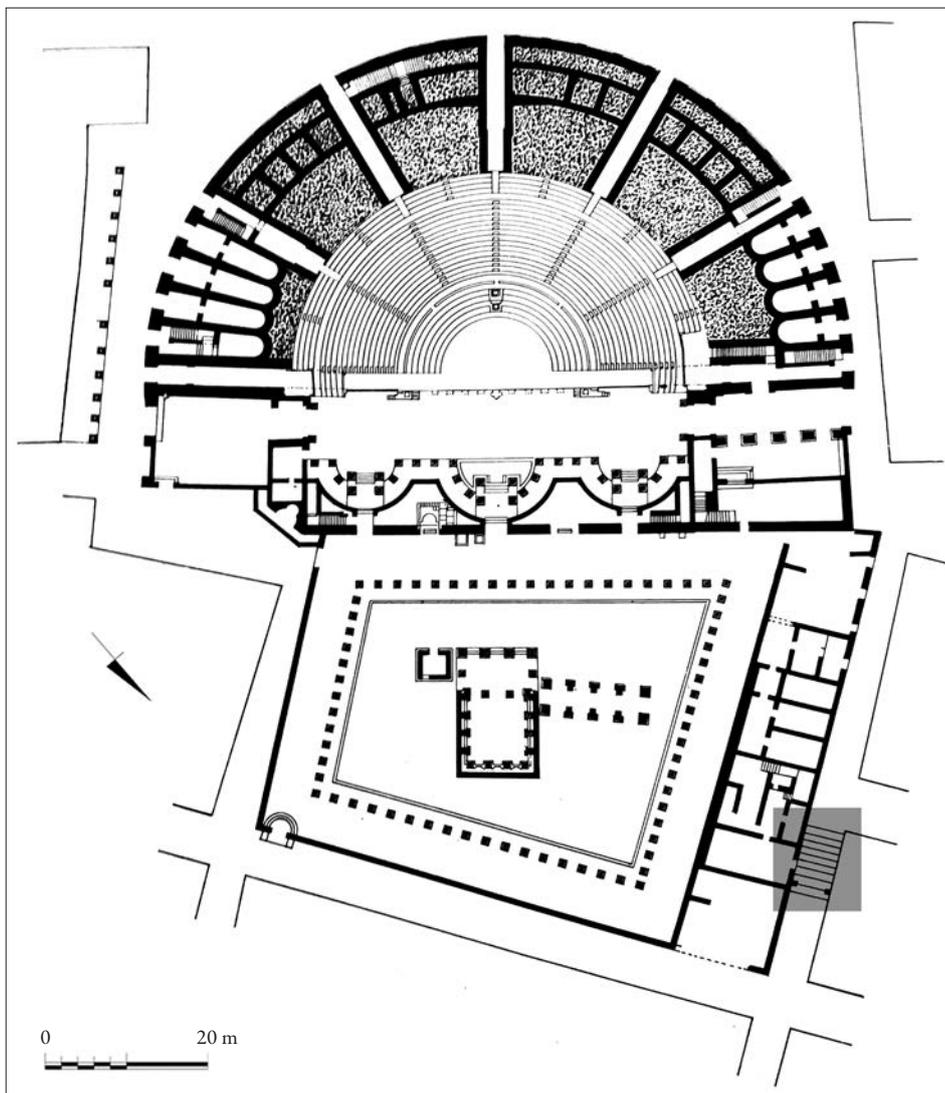


Fig. 7. Leptis Magna, planimetria del Teatro e della *porticus post scaenam*; in grigio, l'ubicazione dell'arco tiberiano "gemello" (da BIANCHI BANDINELLI *et alii* 1963, p. 82 fig. 234).

il Teatro e, tramite le due *versurae* già marcate dalle *IRT* 321-322⁷⁵, sfilare davanti al tempio di Livia-Cerere-Tyche⁷⁶ e all'iscrizione *IRT* 269 fatta apporre dallo stesso C. Rubellius Blandus che "firma" i due archi ai due vertici del quadrilatero; poteva, quindi, guadagnare il cardine a Nord della *porticus post scaenam* e, dunque, attraversare il secondo Arco di Tiberio i cui piedritti cadono in corrispondenza di una rampa di raccordo fra i due livelli della strada (fig. 7). Se non meno denso di significato risulta essere un percorso alternativo attraverso il decumano minore⁷⁷ compreso fra Teatro e *porticus*, con il tempietto dei *Dii Augusti*⁷⁸, è da ricordare che, nella Roma augustea, la Via Trionfale attraversava lo spazio tra *cavea* e *scaenae frons* del Teatro di Marcello⁷⁹. Nella *pompé* efesina, un percorso che, nella sua interezza, coinvolge anche l'*Artemision*⁸⁰, il Teatro avrebbe invece fatto da sfondo monumentale alla processione, ma la polivalenza degli edifici per spettacoli, con il loro frequente dispiegamento di cicli statuari imperiali⁸¹, induce a non escluderlo dallo svolgimento di un aspetto peculiare del rituale⁸².

⁷⁵ Fatte apporre da Annobal Rufus (cfr. la *IRT* 319 dal Mercato). Analoga collocazione ha l'iscrizione di Agrippa nel Teatro di Emerita Augusta: TRUNK 2008, p. 131, fig. 8.

⁷⁶ CAPUTO 1987, pp. 64-66; CAPUTO, TRAVERSARI 1976, pp. 76-79 cat. n. 58, tavv. 54-55; ALEXANDRIDIS 2004, pp. 130-131 cat. n. 37, tav. 9, 4.

⁷⁷ Obliterato (?) dal tratto ovest del quadriportico (CAPUTO 1987, pp. 51-64), la cui datazione ad età tardo-tiberiana, a compimento di una piazza trapezoidale già esistente (DI VITA 1990, p. 143), sarebbe confermata dai dati di scavo che attesterebbero la contemporaneità tra il basolato del decumano e il muro perimetrale della *porticus*: TOMASELLO 2005, pp. 49, 216-218. Ciò non osta al passaggio del corteo: a Roma connessa alla *Porta Triumphalis* è la *Porticus Triumphalis*,

di fatto una *via tecta*: COARELLI 1988, pp. 394-397 e figg. 96, 98.

⁷⁸ Un confronto coevo si ha nel sacello del culto imperiale al fondo della *porticus* del Teatro di Emerita Augusta: TRUNK 2008, pp. 129-131 e fig. 7.

⁷⁹ LA ROCCA 2008, pp. 39-4 e fig. 6; VITTI 2010, pp. 554-557; MONTERROSO 2010, pp. 24-25, 38-46 e figg. 11-14; FEUSER 2014.

⁸⁰ GROH 2006, pp. 47-116 e figg. 20-21; PORTALE 2011, pp. 115-117, con note 26-27 e fig. 6b.

⁸¹ Fra gli innumerevoli studi sul tema, cito solo MONTERROSO 2010 ed ELKIN 2014.

⁸² Sull'esposizione nel teatro delle immagini della processione vedi PORTEFAIX 1993, p. 199.

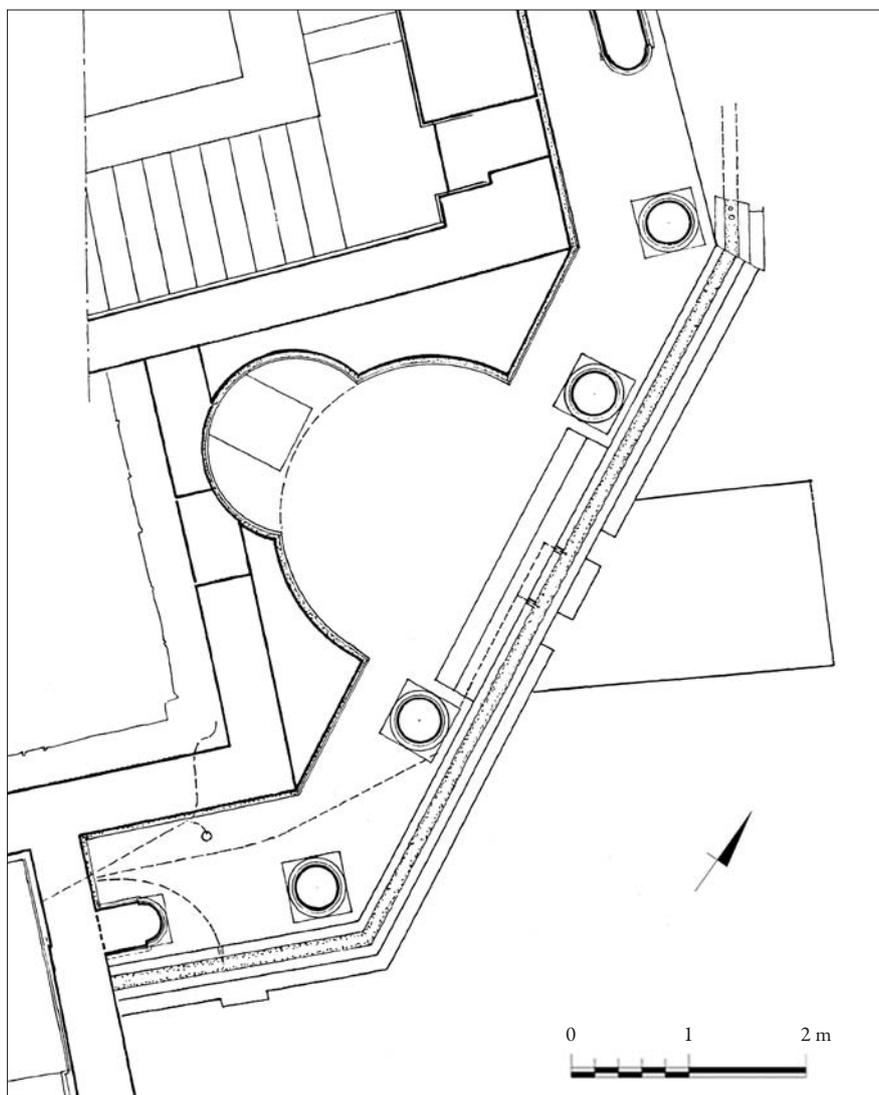


Fig. 8. Leptis Magna, il lacus del Teatro (da TOMASELLO 2005, p. 42 fig. 14).

Tornando a Leptis, è più difficile determinare se il percorso “di ritorno” al Foro⁸³ si mantenesse sullo stesso cardine su cui insiste l’arco gemello o se, svoltando sul decumano immediatamente successivo (compiendo un giro quasi completo attorno al Tempio dei *Dii Augusti*), imboccasse il *cardo* parallelo, più direttamente connesso al Foro e lungo il quale, direi non a caso, nel secolo successivo, sorgerà il Tempio di Serapide⁸⁴, o riguadagnasse la Via Trionfale passando ancora dal più noto arco tiberiano che, però, assolverebbe una doppia funzione, poco compatibile con la circolarità della processione. Tale duplice ruolo potrebbe rendere conto dell’iterazione dell’epigrafe sulle facce opposte del fornice, benché questa si spieghi, in qualche modo, da sé, stante la collocazione dell’arco (non a caso, una medesima iterazione, pur con le differenze evidenziate, si riscontra anche nel tetrapilo traiano). Infine, il corteo doveva raggiungere nuovamente la piazza (dalla *via tecta* tra i due templi maggiori?)⁸⁵, chiudendo il circuito. Il percorso dal/al Tempio di Roma e Augusto è uno di quelli possibili: processioni con finalità differenti potevano determinare variazioni sulla lunghezza e sui punti di partenza e arrivo del tracciato.

La successiva edificazione del tetrapilo traiano non è meno coerente con il percorso qui delineato. La localizzazione della Basilica Ulpia, a torto identificata con l’edificio degli “Scavi Nuovi”⁸⁶, presso cui è problematico riconoscere un “*Forum*”⁸⁷ la cui esistenza si ricavava da una cattiva lettura della *IRT* 543, rimane un problema irrisolto e viene da domandarsi se essa, ubicata “per logica” nel *Forum Vetus*, non fosse in relazione più diretta con il tetrapilo. Se ciò non

⁸³ “La pompa doveva seguire un percorso chiuso, come tutte le *ambulationes* lustrali”: COARELLI 1988, p. 388.

⁸⁴ DI VITA *et alii* 2003.

⁸⁵ Così definita in LIVADIOTTI, ROCCO 2005, p. 242. Vedi *supra*, nota 77.

⁸⁶ Per l’ipotesi di G. Caputo vedi DI VITA 1975b, p. 175.

⁸⁷ A “*cum foro eius*”, preferisco “*cum foribus*”, ritenendo che quanto

interpretato come “*ei*” di “*eius*” sia da leggere come “*b*” di “*foribus*”: TANTILLO, BIGI 2010, pp. 104, 133, 298, 401-404 e fig.10.53, tav. XXII, 46. Circa l’ipotesi “*cum porticibus*”, nel riportare le molte attestazioni di dediche o restauri di templi o altri edifici “*cum porticibus (eius)*”, non si menziona *CIL* VIII, 1310: “[3 *tem*]plum cum arcu et porticibus et osteis et opere albari a fun[damentis]”, laddove “*osteis*” (sc. “*ostiis*”) è sinonimo di “*foribus*”.

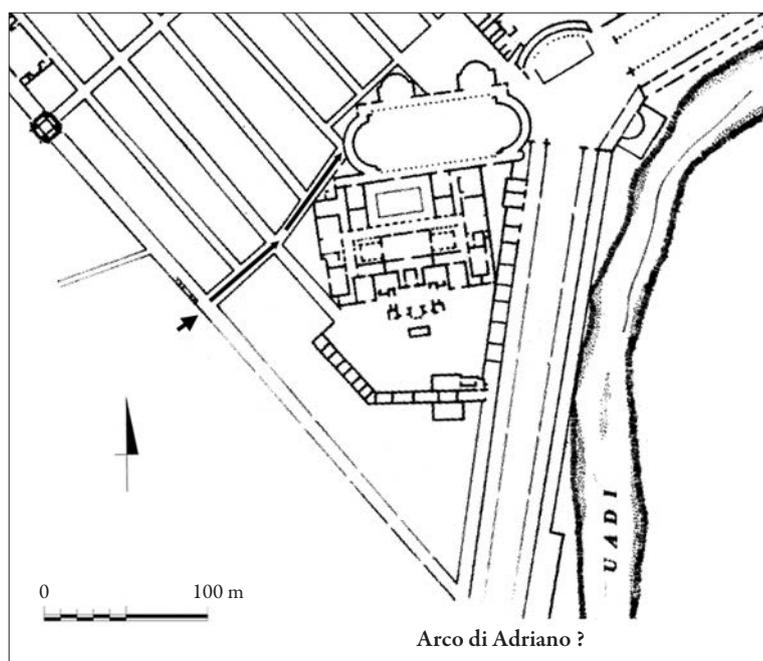


Fig. 9. Leptis Magna, Terme di Adriano. Le frecce evidenziano il *cardo* di accesso (rielaborazione dell'A. da DI VITA 1975a, p. 23 fig. 29).

è necessario, all'estremità opposta del decumano introdotto dall'arco traiano sorgeva il *lacus* del Teatro (IRT 533), un ninfeo di età traiana (fig. 8), posto in obliquo ad intercettare anche il *cardo* "del Serapeo"⁸⁸. Il nome di Traiano è dunque legato all'intera strada e la destinazione degli isolati a fianco del decumano a semplici case di abitazione costituirebbe un'anomalia in un'area interamente occupata da edifici pubblici. Rimanendo all'età augustea, è da ricordare il Tempio di Marte *Augusto*, noto da IRT 301 che celebra la "liberazione" dell'intera provincia⁸⁹ a seguito del *bellum* Getulico, ma non ancora identificato. Sottolineo la coerenza di un tempio dedicato a Marte con un complesso di edifici connessi alla propaganda augustea, stante anche la dedica a Venus *Calchidica* del sacello centrale del Calcidico⁹⁰. L'iscrizione proviene proprio dall'isolato tra quest'ultimo e il Mercato, ma si ipotizza un'ubicazione lungo il tratto opposto del decumano⁹¹.

L'ipotetico arco all'ingresso della "città di Adriano", pur in posizione incongrua rispetto all'orientamento delle Grandi Terme e della Palestra, servite dal *cardo* più a Nord (fig. 9), è un altro esempio di un settore di Leptis marcato da un tetrapilo⁹². Concludo rievocando, a mia volta, l'ingresso all'area dell'*Olympieion* di Atene e le celebri iscrizioni che segnano i confini della "città di Teseo" e della "città di Adriano"⁹³, la seconda delle quali ho parafrasato nel titolo di questo lavoro. Settimio Severo farà la stessa cosa e, forse, la distanza tra l'arco e il *Forum Novum* non fa che ribadire i suoi natali leptitani e il suo "impossessarsi" dell'intera città, quasi a liberarsi dell'ingombrante eredità augustea, imponendo nuovi percorsi rituali⁹⁴.

⁸⁸ TOMASELLO 2005, pp. 37-56 e fig. 14.

⁸⁹ DI VITA 1982b, pp. 525, 530; MUSSO 2008, p.163.

⁹⁰ Attestata assai dopo dalla IRT 316, ma, verosimilmente, già originaria: BIANCHI BANDINELLI *et alii* 1963, p. 76, dove si ricordano le due basi per statua entro il sacello; SCHIPPA 1981-82, p. 224; BRACONI 2005, p. 217. Colpisce l'assenza di Apollo in un contesto augusteo: le iscrizioni note, pur rinvenute non lontano dal Teatro (IRT 266) o dal Calcidico (IRT 299), sono più tarde.

⁹¹ MAZZILLI 2016, pp. 47-48. Il non raro rinvenimento delle epigrafi a distanza dai monumenti di pertinenza induce alla cautela. Non vado oltre con le ipotesi, mettendo in relazione la Basilica Ulpia con

il Tempio augusteo di Marte, rilevando l'altrettanto nota vicinanza tra Traiano e il dio.

⁹² Le terme non prospettano verso l'incrocio del decumano massimo con il tratto di via colonnata, di datazione controversa (MAZZILLI 2016, pp. 147-148) che giunge al Ninfeo severiano, sul quale si troverebbe l'arco.

⁹³ IG II² 5185.

⁹⁴ "Il giano di Settimio Severo è un monumento che serve a legare due quartieri, due città, la antica e la nuova. Come la porta di Adriano ad Atene [...] qui l'arco severiano è un congiungimento delle varie epoche": BIANCHI BANDINELLI *et alii* 1963, p. 74.

Abbreviazioni bibliografiche

- 150-Jahr-Feier DAI Rom = 150-Jahr-Feier Deutsches Archäologisches Institut Rom, *Ansprachen und Vorträge*, 4.-7. Dezember 1979, RM 25. XXV Ergänzungsheft, Mainz 1982.
- AIOSA 2018 = AIOSA S., *Arrivare a Sabratha. La città e la sua immagine*, in LIVADIOTTI M., BELLI PASQUA R., CALIÒ L., MARTINES G. (a cura di), *Theatrocideis, L'immagine della città, la città delle immagini, Atti del Convegno Internazionale, Bari, 15-19 giugno 2016*, *Thiasos Monografie* 11, II, *L'immagine della città romana e medievale*, Roma 2018, pp. 303-318.
- ALEXANDRIDIS 2004 = ALEXANDRIDIS A., *Die Frauen des römischen Kaiserhauses, Eine Untersuchung ihrer bildlichen Darstellung von Livia bis Lulia Domna*, Mainz 2004.
- AURIGEMMA 1940 = AURIGEMMA S., *Sculture del Foro Vecchio di Leptis Magna raffiguranti la dea Roma e principi della casa dei Giulio-Claudi*, in *AfrIt* VIII, 1940, pp. 1-94.
- BARRESI 2002 = BARRESI P., *Gli ingressi monumentali nelle province africane e in Siria tra II e III secolo d.C.*, in KHANOUSSI M., RUGGERI P., VISMARA C. (a cura di), *L'Africa romana, Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia, Atti del XIV convegno di studio, Sassari, 7-10 dicembre 2000*, Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari. Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari 13, Roma 2002, 2, pp. 1445-1467.
- BIANCHI BANDINELLI *et alii* 1963 = BIANCHI BANDINELLI R., VERGARA CAFFARELLI E., CAPUTO G., *Leptis Magna*, Roma 1963.
- BONFANTE WARREN 1970 = BONFANTE WARREN L., *Roman Triumphs and Etruscan Kings: The Changing Face of the Triumph*, in *JRS* 60, 1970, 1, pp. 49-66.
- BOSCHUNG 2002 = BOSCHUNG D., *Gens Augusta. Untersuchungen zu Aufstellung, Wirkung und Bedeutung der Statuengruppen des julisch-claudischen Kaiserhauses*, *Monumenta Artis Romanae* XXXII, Mainz am Rhein 2002.
- BULLO 2002 = BULLO S., *Provincia Africa. Le città e il territorio dalla caduta di Cartagine a Nerone*, *Le rovine circolari* 4, Roma 2002.
- BRACONI 2005 = BRACONI P., *Il "Calcidico" di Lepcis Magna era un mercato di schiavi?*, in *JRA* 18, 2005, pp. 213-219.
- BRAVI 2012 = BRAVI A., *L'arco di Costantino nel suo contesto topografico*, in BONAMENTE G., LIZZI TESTA R., LENSKI N. (a cura di), *Costantino prima e dopo Costantino*, *Munera* 35, Bari 2012, pp. 445-462.
- CANTE 2013 = CANTE M., *La meta sudans augustea: note per una sua ricostruzione*, in *Thiasos* 2.2, 2013, pp. 21-37 (<http://www.thiasos.eu/la-meta-sudans-augustea-note-per-una-sua-ricostruzione/>).
- BROUQUIER-REDDÉ 1992 = BROUQUIER-REDDÉ V., *Temples et cultes de la Tripolitaine*, *Études d'Antiquités africaines*, Paris 1992.
- CAPUTO 1987 = CAPUTO G., *Il teatro augusteo di Leptis Magna, Scavo e restauro (1937-1951)*, *Monografie di Archeologia Libica* III, Roma, 1987.
- CAPUTO, TRAVERSARI 1976 = CAPUTO G., TRAVERSARI G., *Le sculture del teatro di Leptis Magna*, *Monografie di Archeologia Libica* XIII, Roma 1976.
- COARELLI 1988 = COARELLI F., *Il Foro Boario, Dalle origini alla fine della Repubblica*, *Lectioes planetariae*, Roma 1988.
- CORDOVANA 2007 = CORDOVANA O.D., *I Flavi e Leptis Magna*, in CATANI E., DI VITA A. (a cura di), *Archeologia italiana in Libia: esperienze a confronto, Atti dell'incontro di studio, Macerata-Fermo, 28-30 marzo 2003*, Macerata 2007, pp. 69-87.
- DEGRASSI 1951 = DEGRASSI N., *Il mercato romano di Leptis Magna, Parte I*, in *QuadALibya* 2, 1951, pp. 27-70.
- DI VITA 1974 = DI VITA A., *Un passo dello Σταδίασμός τῆς Μεγάλης Θαλάσσης ed il porto ellenistico di Leptis Magna*, in GROS P., MOREL J.-P. (a cura di), *Mélanges de philosophie, de littérature et d'histoire ancienne offerts à Pierre Boyancé*, *CEFR* 22, Rome 1974, pp. 229-249 (= DI VITA 2015, I, pp. 242-255).
- DI VITA 1975a = DI VITA A., *La ricostruzione dell'arco dei Severi a Leptis Magna in un disegno di C. Catanuso ed esistenza e significato di un tetrapilo pre-severiano*, in *QuadALibya* 7, 1975, pp. 3-26 (= DI VITA 2015, I, pp. 256-278).
- DI VITA 1975b = DI VITA A., *Leggendo "Topografia e archeologia dell'Africa romana" di Pietro Romanelli: considerazioni, note, segnalazioni*, in *QuadALibya* 7, 1975, pp. 165-187 (= DI VITA 2015, I, pp. 279-298).
- DI VITA 1977 = DI VITA A., *Ancora del tetrapilo precedente l'arco dei Severi a Leptis Magna: una messa a punto*, in *QuadALibya* 9, 1977, pp. 135-143 (= DI VITA 2015, I, pp. 355-362).
- DI VITA 1982a = DI VITA A., *Entgegnung* (replica a WARD-PERKINS 1982), in *150-Jahr-Feier DAI Rom*, pp. 46-49 (riedito in DI VITA 2015, I, pp. 487-490, col titolo "Osservazioni sullo sviluppo urbano di Leptis Magna e Sabratha").
- DI VITA 1982b = DI VITA A., *Gli Emporia di Tripolitania dall'età di Massinissa a Diocleziano: un profilo storico-istituzionale*, in *ANRW*, II, 10.2, 1982, pp. 516-595 (= DI VITA 2015, I, pp. 429-486).
- DI VITA 1982c = DI VITA A., *Il progetto originario del forum novum Severianum a Leptis Magna*, in *150-Jahr-Feier Rom*, pp. 84-106 (= DI VITA 2015, II, pp. 491-522).

- DI VITA 1990 = DI VITA A., *Il teatro di Leptis Magna: una rilettura*, in *JRA* 3, 1990, pp. 133-146 (= DI VITA 2015, II, pp. 630-644).
- DI VITA 2015 = DI VITA A., *Scritti africani*, a cura di RIZZO DI VITA M.A. e DI VITA EVRARD G., Monografie di Archeologia Libica XXXVIII, Roma 2015.
- DI VITA 2017a = DI VITA A., *La Tripolitania antica. Scritti inediti*, a cura di RIZZO DI VITA M.A., Monografie di Archeologia Libica XXXIX, Roma 2017, pp. 99-130.
- DI VITA 2017b = DI VITA A., *Tre nuovi monumenti leptitani: la fontana, la stoà aperta e il portico tardo a Ovest del Mercato*, in DI VITA 2017a, pp. 99-130.
- DI VITA *et alii* 2003 = DI VITA A., PUGLIESE CARATELLI G., DI VITA-ÉVRARD G., LAZZARINI L., TURI B., *Il Serapeo di Leptis Magna: il tempio, le iscrizioni, i marmi*, in *QuadALibya* 18, 2003, pp. 267-292 (= DI VITA 2015, II, pp. 784-806).
- DI VITA, LIVADIOTTI 2005 = DI VITA A., LIVADIOTTI M. (a cura di), *I tre templi del lato nord-ovest del Foro Vecchio a Leptis Magna*, Monografie di Archeologia Libica XII, Roma 2005.
- DI VITA-ÉVRARD 1990 = DI VITA-ÉVRARD G., *IRT 520, le proconsulat de Cn. Calpurnius Piso et l'insertion de Lepcis Magna dans la provincia Africa*, in *L'Afrique dans l'Occident romain (I^{er} siècle av. J.-C. - IV^e siècle ap. J.-C.)*, Actes du colloque organisé par l'École française de Rome sous le patronage de l'Institut National d'Archéologie et d'art de Tunis (Rome 3-5 décembre 1987), CEFR 134, Rome 1990, pp. 315-331.
- DI VITA-ÉVRARD 1998 = DI VITA-ÉVRARD G., *Lepcis Magna*, in DI VITA A., DI VITA-ÉVRARD G., BACCHIELLI L. (a cura di), *La Libye antique, Cités perdues de l'Empire romain*, Paris 1998, pp. 44-145.
- ELKIN 2014 = ELKIN N.T., *The procession and placement of imperial cult images in the Colosseum*, in *BSR* 82, 2014, pp. 73-107.
- FEUSER 2014 = FEUSER S., *A Stroll along the Sea: The Processional Way in Ephesus and the Littoral*, in *CHS Research Bulletin* 3, 1, 2014 (http://nrs.harvard.edu/urn-3:hinc.essay:FeuserS.A_Stroll_along_the_Sea.2014).
- FIANDRA 1996 = FIANDRA E., *Appunti di architettura*, in BACCHIELLI L., BONANNO ARAVANTINOS M. (a cura di), *Scritti di antichità in memoria di Sandro Stucchi*, Studi Miscellanei 29, Roma 1996, II, *La Tripolitania – L'Italia e l'Occidente*, pp. 75-79.
- GROH 2006 = GROH S., *Neue Forschungen zur Stadtplanung in Ephesos*, in *ÖJb* 75, 2006, pp. 47-116.
- GROS, TORELLI 1992 = GROS P., TORELLI M., *Storia dell'urbanistica, Il mondo romano*, Roma-Bari 1988, 2^o ed. 1992.
- GULLINI 1983 = GULLINI G., *Terrazza, edificio, uso dello spazio. Note su architettura e società nel periodo medio e tardo repubblicano*, in *Architecture et société. De l'archaïsme grec à la fin de la république romaine*, Actes du Colloque international organisé par le Centre national de la recherche scientifique et l'École française de Rome (Rome 2-4 décembre 1980), CEFR 66, Rome 1983, pp. 119-189.
- HAYNES 1981 = HAYNES D.E.L., *The antiquities of Tripolitania*, 4^o ed., Tripoli 1981.
- HESLIN 2007 = HESLIN P.J., *Augustus, Domitian and the so-called Horologium Augusti*, in *JRS* 97, 2007, pp. 1-20.
- KENRICK 1986 = KENRICK P.M., *Excavations at Sabratha 1948-1951, A Report on the Excavations conducted by Dame Kenyon and J.B. Ward-Perkins*, JRS Monograph 2, London 1986.
- KREIKENBOM *et alii* 2008 = KREIKENBOM D., MAHLER K.-U., SCHOLLMAYER P., WEBER TH.M. (a cura di), *Augustus – Der Blick von außen, Die Wahrnehmung des Kaisers in den Provinzen des Reiches und in den Nachbarstaaten, Akten der internationalen Tagung an der Johannes Gutenberg Universität Mainz vom 12. bis 14. Oktober 2006*, Königtum, Staat und Gesellschaft Frühar HochKulturen 8, Wiesbaden 2008.
- LA ROCCA 2008 = LA ROCCA E., *La processione trionfale come spettacolo per il popolo romano. Trionfi antichi, spettacoli moderni*, in LA ROCCA E., TORTORELLA S. (a cura di), *Trionfi romani*, Catalogo della Mostra, Roma, Colosseo, 5 marzo-14 settembre 2008, Milano 2008, pp. 34-55.
- LIVADIOTTI, ROCCO 2005 = LIVADIOTTI M., ROCCO G., *Il tempio di Roma e Augusto*, in DI VITA, LIVADIOTTI 2005, pp. 106-308.
- LIVADIOTTI, ROCCO 2018 = LIVADIOTTI M., ROCCO G., *Exornata Aedes, La Curia del Foro Vecchio di Leptis Magna*, Monografie di Archeologia Libica XLVI, Roma 2018.
- LIVERANI 2005 = LIVERANI P., *Porta Triumphalis, Arcus Domitiani, Templum Fortunae Reducis, Arco di Portogallo*, in Atlante Tematico di Topografia Antica 14, *La forma della città e del territorio* 2, Roma 2005, pp. 53-65.
- MARCATTILI 2014 = MARCATTILI F., «...quod semper pateret». *La porta Pandana, la porta Carmentalis e l'Asylum*, in *RA*, 2014, 1, pp. 71-88.
- MASTINO, ROCCO 2016 = MASTINO A., ROCCO G., *Presentazione del volume Antonino Di Vita, Scritti Africani*, a cura di Maria Antonietta Rizzo Di Vita e Ginette Di Vita Evrard, *Collana Monografie di Archeologia libica XXXVIII 2015, L'Erma di Bretschneider, Roma*, in *Cartagine. Studi e Ricerche* 1, 2016, pp. 1-26 (<http://ojs.unica.it/index.php/caster/article/view/2505/2228>).
- MASTURZO 2003 = MASTURZO N., *Le città della Tripolitania fra continuità ed innovazione. I Fori di Leptis Magna e Sabratha*, in *MEFRA* 115, 2, 2003, pp. 705-753.

- MASTURZO 2013 = MASTURZO N., *Leptis Magna. Note sulla geografia dell'abitato, tra emporio fenicio e città imperiale*, in INVERNIZZI A. (a cura di), *Μνήμερον, Scritti in memoria di Paolo Fiorina, «Mnème»*. Documenti, culture, storia del Mediterraneo e dell'Oriente Antico 9, Alessandria 2013, pp. 185-212.
- MASTURZO 2016 = MASTURZO N., *Da Šadrafā e Milk'Ashtart a Roma e Augusto. Santuario poliade e assetto imperiale a Leptis Magna*, in RUSSO TAGLIENTE A., GUARNIERI F. (a cura di), *Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente, Interazioni e contatti culturali, Atti del Convegno Internazionale, Civitavecchia - Roma 2014*, Roma 2016, pp. 557-569.
- MATEOS CRUZ 2006 = MATEOS CRUZ P., *El culto imperial en el llamado "Foro Provincial" de Augusta Emerita*, in ID. (a cura di), *El "Foro Provincial" de Augusta Emerita: un conjunto monumental de culto imperial*, Anejos de AEspA XLII, Madrid 2006, pp. 315-354.
- MAZZILLI 2016 = MAZZILLI G., *L'Arco di Traiano a Leptis Magna*, Monografie di Archeologia Libica XLII, Roma 2016.
- MAZZILLI 2017 = MAZZILLI G., *Appendice. Su alcuni temi di architettura e urbanistica leptitana: un aggiornamento bibliografico al contributo di Antonino Di Vita*, in DI VITA 2017a, pp. 131-170.
- MONTERROSO 2010 = MONTERROSO A., *La scaenae frons en los teatros de Roma. Entre liturgia, formas y modelos*, in RAMALLO ASENSIO S.F., RÖRING N. (a cura di), *La scaenae frons en la arquitectura teatral romana, Actas del Symposium Internacional celebrado en Cartagena los días 12 al 14 de marzo de 2009 en el Museo del Teatro Romano*, Murcia 2010, pp. 15-55.
- MUSSO 2008 = MUSSO L., *La romanizzazione di Leptis Magna nel primo periodo imperiale: Augusto e Roma nel 'Foro Vecchio'*, in KREIKENBOM *et alii* 2008, pp. 161-196.
- PAULIN, DAGNAS 2010-12 = PAULIN M., DAGNAS G., *Les Thermes du Levant à Leptis Magna: présentation architecturale et périodisation générale*, in *AntAfr* 46-48, 2010-2012, pp. 99-145.
- PAULIN, DAGNAS, BONIFAY 2011 = PAULIN M., DAGNAS G., BONIFAY M., *Les Thermes du Levant à Leptis Magna (Libye)*, in *Les nouvelles de l'archéologie* 123, 2011, *La coopération archéologique française en Afrique, 2a. Maghreb. Antiquité et Moyen Âge*, a cura di BLANC-BIJON V., pp. 23-27.
- PORTALE 2011 = PORTALE E.C., *Ancora sulla Kelsiane Bibliothek di Efeso*, in *MedAnt* XIV, 2011 (2012), pp. 107-148.
- PORTEFAIX 1993 = PORTEFAIX L., *Ancient Ephesus: Processions as Media of Religious and Secular Propaganda*, in *Scripta Instituti Donneriani Aboensis* 15, 1993, pp. 195-210 (<https://journal.fi/scripta/article/view/67212>).
- RICCIARDI 2005 = RICCIARDI M., *Il tempio di Milk'Ashtart-Ercole*, in DI VITA, LIVADIOTTI 2005, pp. 309-393.
- ROSE 1997 = ROSE C.B., *Dynastic Commemoration and Imperial Portraiture in the Julio-Claudian Period*, Cambridge Studies in Classical Art and Iconography, Cambridge 1997.
- SCHIPPA 1981-82 = SCHIPPA F., *Il Calcidico di Leptis Magna. Considerazioni preliminari*, in *AnnPerugia* XIX, n.s. V, 1981-82, pp. 221-249.
- SMADJA 1978 = SMADJA E., *L'inscription du culte impérial dans la cité: l'exemple de Lepcis Magna au début de l'Empire*, in *DialHistAnc* 4, 1978, pp. 171-186.
- STUCCHI 1976 = STUCCHI S., *Notiziario. Attività della Missione Archeologica Italiana a Cirene*, in *QuadALibya* 8, 1976, pp. 465-492.
- STUCCHI 1981 = STUCCHI S., *Di un prearco insussistente. Dialogo con le aquile leptitane*, in ID., *Divagazioni archeologiche*, II, Bibliotheca Archaeologica 4, Roma 1981, pp.127-199.
- TANTILLO, BIGI 2010 = TANTILLO I., BIGI F., *Leptis Magna. Una città e le sue iscrizioni in epoca tardoromana*, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino. Collana scientifica 27, Studi archeologici, artistici, filologici, filosofici, letterari e storici, Cassino 2010.
- TOMASELLO 2005 = TOMASELLO F., *Fontane e ninfei minori di Leptis Magna*, Monografie di Archeologia Libica XXVII, Roma, 2005.
- TOMASELLO 2011 = TOMASELLO F., *Il tempio sul decumano maggiore di Leptis Magna*, Monografie di Archeologia Libica XXXI, Roma 2011.
- TORELLI 1987 = TORELLI M., *Culto imperiale e spazi urbani in età flavia. Dai rilievi Hartwig all'arco di Tito*, in *L'Urbs: espace urbain et histoire (I^{er} siècle av. J.-C. - III^e siècle ap. J.-C.)*, Actes du colloque international organisé par le Centre national de la recherche scientifique et l'École française de Rome (8-12 mai 1985), CEFR 98, Rome 1987, pp. 563-582.
- TORELLI 2003 = TORELLI M., *Chalcidicum. Forma e semantica di un tipo edilizio antico*, in *Ostraka* XII, 2, 2003, pp. 215-238.
- TORELLI 2005 = TORELLI M., *Attorno al Chalcidicum: problemi di origine e diffusione*, in LAFON X., SAURON G. (a cura di), *Théorie et pratique de l'architecture romaine, La norme et l'expérimentation, Études offerts à Pierre Gros*, Aix-en-Provence 2005, 23-37.
- TORTORELLA 2013 = TORTORELLA S., *Archi di Costantino a Roma*, in *ArchCl* LXIV, n.s. II, 3, 2013, pp. 637-655.
- TRUNK 2008 = TRUNK M., *Augustus aus der Sicht der Iberischen Halbinsel*, in KREIKENBOM *et alii* 2008, pp. 121-140.

VITTI 2010 = VITTI M., *Note di topografia sull'area del Teatro di Marcello*, in *MEFRA* 122, 2, 2010, pp. 549-584.

WARD-PERKINS 1982 = WARD-PERKINS J.B., *Town Planning in North Africa during the first two centuries of the Empire, with special reference to Lepcis and Sabratha: character and sources*, in *150-Jahr-Feier DAI Rom*, pp. 29-46.

WARD-PERKINS 1993 = WARD-PERKINS J.B., *The Severan Buildings of Lepcis Magna. An architectural survey*, edited by JONES G.D.B., KENRICK P.M., Society for Libyan Studies Monograph 2, London 1993.

ZOCCHI 2018 = ZOCCHI A., *The periphery of Lepcis Magna: new data related to the ancient road network and land partition*, in *LibSt* 49, 2018, pp. 51-79.